

PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLA DONNA (EGITTO)

LEGGI DELLO STATO

PERSONALE

IN EGITTO

FAQ

9 Z

COOPERAZIONE I

~

"IAll cesoue of

EGITTO

1~"".'ll:ll:' Di 1

GERMANIA

teW RO

Questo libro è stato compilato nell'ambito del Progetto per la promozione dei diritti delle donne in Egitto finanziato dal Ministero Federale Tedesco per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, e con il supporto tecnico della Cooperazione Tecnica Tedesca (GTZ).

Promozione dei diritti delle donne

Contesto

Nonostante alcuni progressi nella condizione delle donne in Egitto, esistono ancora disposizioni legali discriminatorie

insieme a pratiche e tradizioni locali distorte che minano lo status delle donne in Egitto.

Mentre ci sono diverse iniziative per migliorare i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere, c'è ancora un

fondamentale necessità di consolidare il ruolo della società civile e delle ONG per i diritti delle donne per essere efficaci

attore. Inoltre, è necessario rafforzare il partenariato e la cooperazione tra la società civile, governo e donatori in questo senso.

Obbiettivo

Le organizzazioni egiziane per i diritti delle donne influenzano congiuntamente la politica e lo sviluppo giuridico nel

paese, al fine di raggiungere l'uguaglianza giuridica e la parità di trattamento delle donne.

Partner

Il Ministero della Cooperazione Internazionale Egiziano (MOIC come partner di coordinamento) e il Ministero egiziano della solidarietà sociale (partner interessato di MOSS)

Approccio

Il progetto si compone di quattro componenti complementari:

1. Team di coordinamento delle organizzazioni partner, rete di organizzazioni per i diritti delle donne (NWRO) e i rappresentanti del progetto moderano la pianificazione, l'attuazione e monitoraggio dei processi e delle misure in materia di parità giuridica delle donne.

2. Saranno fornite sovvenzioni locali alle organizzazioni partner per progetti pianificati congiuntamente e misure attuate come studi, attività di lobbying, lavoro di stampa e sostegno concreto misure per le donne e le loro famiglie.
3. Le organizzazioni partner sono supportate nell'acquisizione delle conoscenze e delle competenze necessarie in lo sviluppo congiunto della strategia e l'attuazione del progetto.
4. Le organizzazioni partner e altre parti interessate chiave riceveranno supporto per il loro lavoro per superare la mutilazione genitale femminile.

io

Pagina 3

Riforma del diritto di famiglia in Egitto

Una guida legale che sostiene le richieste fondamentali per i cambiamenti nell'attuale legge sui figli è stata

finalizzato e sarà ampiamente diffuso. Aiso una serie di ricerche che supportano questa guida sono stati pubblicati insieme a una bibliografia di tutte le fonti scritte sulla famiglia egiziana legge. Tavole rotonde e seminari con i principali decisori si sono svolti a Upper and

Basso Egitto. In aggiunta, sessioni di formazione e viaggi di studio Ilave state intraprese con esterni partner.

Le attività sinora svolte hanno conferito alla rete la fama di partner serio nel dibattito sui diritti delle donne a livello locale, regionale e internazionale.

1

Pagina 4

1 • CONTESTO GENERALE

1. Storia della legge egiziana sullo status personale

Le disposizioni della legge egiziana sullo status personale, applicate oggi, sono contrassegnate dalla loro . islamica

ispirazione. Se la maggior parte dei rami del diritto egiziano furono secolarizzati alla fine del XIX secolo,

la legge sullo status personale è rimasta soggetta alla sharî'a e, in particolare, alla visione dominante

della scuola Hanafi, che è una delle quattro scuole di diritto ufficiali sunnite ed è stata la scuola ufficiale

scuola dell'Impero Ottomano.

La riforma della legge sullo status personale in Egitto ha avuto luogo con passi e azioni lenti e limitati. Esso è stato limitato nella sua portata e vincolato dal contesto politico, la sopravvivenza del patriarcato e il ruolo svolto dall'opposizione conservatrice e religiosa. Sono stati preparati i progetti di legge di Severai codificare il diritto di famiglia, ma hanno sempre incontrato forti resistenze. Ogni volta che riformisti e donne i difensori dei diritti spingono per le riforme, i gruppi conservatori e gli individui resistono. Lo Stato, catturato tra queste due tendenze, cerca di mantenere un equilibrio e rimane molto cauto nell'interferire in la famiglia patriarcale e nel promuovere l'uguaglianza dei diritti delle donne impopolari all'interno della famiglia. Gli emendamenti al diritto di famiglia sono impopolari nella società patriarcale egiziana e quindi politicamente costoso. Il governo è entusiasta di presentare le riforme come coerenti con la sharf'a e come sostenuto e approvato da eminenti autorità religiose. Dall'inizio del XIX in poi, la riforma del diritto sullo status personale divenne il campo di interpretazioni contrastanti della legge sacra, ogni gruppo riferendosi allo stesso corpo di religiosi regole ma adottandone letture diverse. Ciò dimostra la flessibilità di questo insieme di norme e testimonia che anche la legge divina dipende dalla sua interpretazione e attuazione umana. Con la tendenza all'islamizzazione, le femministe e i diritti delle donne I\GO sfidano sempre più l'Islam dottrina dall'interno. Fanno riferimento a nuove interpretazioni della sharf'a per legittimare la loro cal for ulteriori riforme legali piuttosto che enfatizzare i diritti umani e le convenzioni internazionali per evitare accuse di importazione di valori culturali e imperialisti occidentali. Vogliono una distinzione da stabilire tra la tradizione patriarcale e l'Islam autentico.

2. Quali sono le leggi in materia di status personale?

Occorre fare una distinzione tra le leggi che disciplinano la procedura e le leggi che si occupano di la sostanza del diritto di famiglia.

1

Principali leggi sostanziali:

- Decreto-legge n. 25 del 1920 in materia di alimenti e alcune questioni di stato personale, come modificato.
- Decreto Legge 1\10 25 del 1929 relativo a talune disposizioni in materia di statuto personale, e successive modificazioni.

- Legge n. 100 del 1985 che modifica i decreti-legge n. 25 del 1920 e 1929.
- Legge n. 77 del 1943 sulle successioni.
- Legge n. 71 del 1946 sui lasciti testamentari.
- Legge n. 62 del 1976 che modifica talune norme in materia di alimenti.
- Legge 1\10 4 del 2005 che modifica l'articolo 20 del decreto-legge n. 25 del 1920

(innalzamento dell'età
custodia)

Leggi procedurali:

Una legge di procedura è stata adottata già nel 1897 per organizzare la procedura prima della sharî'a

tribunali. La legge attualmente in vigore è la legge n. 1 del 2000 che organizza determinate condizioni e

Procedimenti del contenzioso in materia di stato personale, come modificato dalla legge n. 91 del 2000. Questo

la legge ha abrogato tutte le precedenti norme procedurali relative allo stato personale (il Regolamento del 1931

per i tribunali della sharî'a; Parte. 4 del codice di procedura civile e penale che si occupava casi di stato personale e legge n. 162 del 1955 che abolisce i tribunali di stato personale) e destinato

per facilitare e accelerare il contenzioso in queste materie. Secondo la Legge n. 1 del 2000, il Codice

di procedura civile e commerciale, nonché la legge sulla prova e le disposizioni del codice civile

Il codice in materia di amministrazione e liquidazione delle successioni si applica ogniqualvolta

no
disposizione è prevista da tale legge.

Ha soppresso le tasse in tutte le fasi del contenzioso in cause relative a questioni di manutenzione. Benchè

formalmente una legge "procedurale", includeva tuttavia alcune disposizioni "sostanziali" come un articolo

che prevede il divorzio khul¹ e uno che consente alle mogli sposate 'urfi² di ottenere uno scioglimento giudiziaro di

il loro matrimonio. Queste 2 disposizioni sono state "nascoste" in questa legge procedurale da adottare più

facilmente e per evitare le appassionante discussioni che una corretta legge sostanziale avrebbe generato in

parlamento e nella società.

Nel 2004 è stata adottata la legge n. 10 che istituisce i tribunali familiari (qânûn inshâ' mahâkim al-usra).

La legge è stata attuata da diversi decreti ministeriali. Lo stesso giorno è stata adottata la Legge No 11/2004 che istituisce un Fondo di assicurazione famiglia (Qanun Insha' sundûq nidhâm

ta'mÎn al-usra).

¹

Per il significato di *khul'* vedi sotto, Part. 2 (C)(9)

²

Un matrimonio non registrato. Vedi sotto, Part. 2(A)(3)

3. Perché non esiste un codice unificato di legge sullo stato personale?

Le regole della legge sullo status personale musulmana egiziana non sono state codificate in modo completo ed esaustivo e questo rende la sua conoscenza e comprensione abbastanza difficile. Esperienza mostra che non è facile modificare le leggi sullo status personale in Egitto a causa della resistenza della società e dei gruppi religiosi conservatori. La politica dello stato è stata quella di codificare legge sullo status personale passo dopo passo e cogliere l'opportunità del processo di codificazione per introdurre riforme e migliorare la condizione delle donne all'interno della famiglia. Anche un regime riformista come quello di Nasser non ha portato alcun cambiamento nel diritto civile. Sadat ha adottato una riforma di vasta portata che considerava la poligamia un motivo sufficiente per concedere il divorzio alla prima moglie. Ma la riforma adottato con decreto-legge, fu dichiarato incostituzionale pochi anni dopo per abuso di potere. A causa della reislamizzazione della società egiziana, oggi sembra ancora più difficile riesaminare tutte le leggi sullo status personale e codificarle in un unico codice. Lo stato sembra preferire l'attuale status quo e sta promuovendo riforme indispensabili limitate e isolate.

4. Cosa deve fare il giudice se la legislazione non disciplina una questione particolare?

Se non si trova alcun riferimento specifico nella legge su un punto particolare, il giudice segue l'opinione più autorevole all'interno della scuola hanafita. Ciò significa che l'Islam non codificato la shari'a si applicherà solo alle questioni in cui la legge tace. Se esiste una disposizione di legge, il giudice deve applicare la legge anche se personalmente non è d'accordo con il suo contenuto. Al quello che può fare è sollevare innanzi alla Suprema Corte Costituzionale un'eccezione di incostituzionalità della legge sulla motivo di violazione dell'articolo 2 della Costituzione, secondo il quale i principi della La shari'a islamica è la principale fonte legislativa. Se la Corte Costituzionale Suprema decide che la disposizione di legge è incostituzionale, i giudici non dovranno più applicarla al cause pendenti dinanzi a loro.

5. Quali sono i passaggi principali che le leggi sullo stato personale hanno attraversato?

La legge sullo status personale ha attraversato tre fasi principali:

** Prima dell'adozione del Codice Hanafi*

La Shari'a era considerata la legge del paese. Un firmano del 1813 dell'Impero Ottomano decise

che i principi della scuola Hanafi dovevano applicarsi a tutti i casi di status personale a prescindere dell'affiliazione personale dei contendenti, sebbene la maggior parte di loro aderisse allo Shafi'i o Maliki scuole. In pratica, tuttavia, consuetudini, tradizioni locali e accordi privati erano importanti e le donne godevano di flessibilità nell'attuazione della legge.

1

** Adozione del Codice Hanafi nel 1883*

Questo codice, chiamato anche Qadri Pasha Code dal nome dell'allora ministro della Giustizia, codificava

regole della sharī'a in materia di diritto di famiglia sulla base della dottrina hanafita. Il codice, fatto di più

di 600 disposizioni, non è mai stato promulgato e non ha mai acquisito forza giuridica vincolante. Però, ha portato a un resoconto conciso e accessibile della dottrina Hanafi ed è diventato uno standard manuale per i giudici dei tribunali della sharī'a, che non hanno dovuto cercare disposizioni legali in più trattati e commentari medievali, di difficile accesso, più. Il codice è stato insegnato all'università. Ha sostenuto una struttura particolarmente patriarcale per la famiglia.

** Dopo la codificazione della legge*

Le prime codificazioni del diritto dello status personale avvennero nel 1920 e nel 1929, quando furono emanate due leggi

adottato per ampliare i motivi su cui una donna può avviare il divorzio, per includere il danno; mancata fornitura di manutenzione; assenza del marito; condanna del marito al carcere e difetto o malattia grave o incurabile. Le leggi organizzavano anche il mantenimento delle donne durante il matrimonio e gli alimenti dopo il divorzio nonché 'idda (periodo di attesa dopo il divorzio o vedovanza durante la quale una donna non può risposarsi) e porre le condizioni per un ripudio a considerarsi valido. Queste leggi sono ancora in vigore, sebbene siano state modificate nel 1985 dalla Legge

n.100.

Una legge del 1976 sugli alimenti ha istituito un sistema in base al quale le mogli che non potevano avere

le sentenze dei tribunali per l'esecuzione forzata degli alimenti potrebbero ottenere un sostegno finanziario da un Fondo (istituito

all'interno della Nasser Social Bank, una banca nazionale), che doveva riscuoterlo da mariti, ex mariti e padri.. Questo sistema però non funzionava perché la banca aveva troppo difficoltà a riscuotere i fondi dai debitori. Nuove disposizioni sono state inserite nella legge n. 1 del 2000

e precisato nella legge n. 11 del 2004. Il fondo sarà alimentato dalle tasse amministrative riscosse sul registrazione di matrimoni, divorzi e nascite, nonché assegnazioni del Ministero delle Finanze e donazioni private. Se il debitore è un impiegato statale, il 50 per cento del suo stipendio lo farà automaticamente detratto dagli alimenti. Se lavora nel settore privato o ha il suo affari, il Fondo pagherà una certa somma di denaro alla moglie e il marito sarà tenuti a depositare gli alimenti in Banca all'inizio del mese.

La legge n. 100 del 1985 permetteva alle donne divorziate di ottenere un risarcimento economico (mut'a); tenere

casa coniugale fino al termine dell'affidamento dei figli; affidamento esteso delle figlie femminili da parte della madre
fino alle 12 per le ragazze e alle 10 per i ragazzi; ha chiesto che la "prima moglie sia informata ufficialmente di
il nuovo matrimonio di suo marito e ha permesso ai mariti di smettere di spendere per la moglie se loro...
violano il loro dovere di obbedienza.

1

6. Quali sono i riferimenti utilizzati dal legislatore in queste leggi?

Le leggi non hanno bisogno di menzionare alcun riferimento specifico e giustificare il loro contenuto. Tuttavia, alcuni di
sono preceduti da una "nota esplicativa" (mudhakkira idâhiyya) che riassume la storia di
le disposizioni, spiega le ragioni della loro adozione ed elenca i riferimenti al legislatore
utilizzato per giustificare il suo contenuto. Ad esempio, le prime leggi sullo status personale
adottate in Egitto, nel 1920
e 1929, sono stati entrambi preceduti da una nota esplicativa. Una loro attenta lettura dimostra
che
i legislatori facevano riferimento alla shari'a per legittimare le disposizioni che stavano
adottando. Essi
ha presentato le riforme come il frutto di un processo di rinnovamento interno e le ha legittimate
da
riferimento ai principi della shari'a.
Come mostrano queste note esplicative, gli estensori delle leggi hanno esitato a fare riferimento
ad altri
scuole di diritto, anche se la scuola Hanafi era quella ufficiale in Egitto e doveva essere
applicata
nei tribunali. Per aggirare le regole spesso rigide di questa scuola, i riformatori hanno fatto
riferimento a sentenze da
altre scuole o autorità rispettabili (usando il processo takhayyur), in particolare quella Maliki.
Ciò ha permesso di presentare le riforme come avvenute all'interno della shari'a islamica ed
evitate
attacchi troppo forti da parte dei circoli religiosi conservatori.
I riformatori hanno anche fatto scelte eclettiche di regole tra l'ampia varietà di opinioni
sostenute
da eminenti giuristi del passato all'interno delle quattro scuole di diritto sunnite, principalmente
la dottrina Maliki
e combinate tra queste regole per produrre nuove soluzioni (processo talfiq). Questo ha
permesso,
entro i limiti, l'adattamento della legge islamica alle moderne esigenze della società e il
miglioramento
dello status giuridico delle donne all'interno della famiglia.

Ad esempio, la scuola di legge Hanafi difficilmente riconosce l'impotenza del marito o la castrazione come causa di scioglimento legale dei vincoli coniugali. Secondo la spiegazione nota al decreto-legge n. 25 del 1929, "il welfare comanda di adottare la dottrina dell'Imam Mâlik

in caso di discordia tra i coniugi", nel senso che la legge concedeva alle donne il divorzio per danno.

Nello stesso testo, il legislatore ha giustificato il ricorso alla dottrina Maliki per autorizzare le donne a chiedere il divorzio in caso di assenza prolungata del marito, per paura dell'onore e la castità della moglie abbandonata. La legge del 1920 ha reso il mantenimento un debito recuperabile

dal momento in cui il marito riesce a fornirlo e non, come per la legge Hanafi, dal momento in cui

la moglie richiede il mantenimento presso i tribunali, sulla base delle scuole Maliki e Silafi'.

Un dispositivo procedurale è stato utilizzato anche dai riformatori richiedendo ai giudici di non decidere su alcuni

casi. Secondo la legge islamica, il sovrano ha il diritto di delimitare e definire la giurisdizione dei suoi tribunali. Ai giudici era preclusa la revisione di certi tipi di delitti. Questo espediente che lasciava intatta la legge sostanziale escludeva alcune materie dalla giurisdizione del

1

tribunali e quindi negato il provvedimento giurisdizionale. Ad esempio, ai tribunali è stato impedito di esaminare

crediti relativi a contratti di matrimonio conclusi da figli minorenni o matrimonio non registrato contratti. I matrimoni tra minorenni non erano proibiti, né i matrimoni non registrati, ma tali i matrimoni non potevano dar luogo a pretese giudiziali dinanzi ai tribunali in caso di diniego da parte del

parti, che ha avuto un effetto deterrente.

7. Quali sono le istituzioni incaricate di adottare le leggi sullo status personale?

Come ogni legislazione, le leggi sullo status personale sono adottate dal Parlamento, il che significa che il popolo

Assemblea in Egitto. Tuttavia, in alcuni casi, le leggi possono essere adottate dal Presidente della Repubblica e si chiameranno decreti-legislazioni. Secondo la costituzione egiziana, il presidente può adottare decreti-legge se riceve delega di potere dall'Assemblea Popolare o se circostanze particolari richiedono l'adozione di misure urgenti mentre l'Assemblea Popolare non è seduta. Nel 1979 il presidente Sadat ha adottato la famosa "...legge Iihan" con decreto legge ma

è stata dichiarata incostituzionale nel 1985 dalla Suprema Corte Costituzionale perché le circostanze non erano così urgenti da richiederne l'adozione con un decreto-legge: il Presidente avrebbe potuto aspettare fino alla prossima sessione dell'Assemblea Popolare per avere la legge correttamente

adottato dal Parlamento. In Egitto e nel mondo arabo, le più significative riforme del diritto di famiglia

sono stati adottati con decreti-legge, per evitare lunghi e accesi dibattiti in Parlamento.

8. Quali sono i principali ostacoli sostanziali che l'attuazione delle leggi sullo stato personale ha dovuto affrontare?

L'attuazione delle leggi sullo stato personale ha dovuto affrontare diversi tipi di ostacoli. Sul piano giuridico,

le donne non sono sempre consapevoli dei loro diritti. Oppure non possono sempre permettersi un buon avvocato e

spesso devono fare affidamento su uno che difficilmente possono pagare e in cui potrebbe non essere molto coinvolto

i loro casi (non presentarsi quando i loro casi vengono ascoltati, non presentare documenti in tempo,

non trovare buoni argomenti per convincere i giudici, ecc.). Su altri livelli, devono affrontare una struttura sociale patriarcale e devono superare gli ostacoli nella presentazione di una causa di divorzio, ad esempio

(saranno stigmatizzati dalla società e la loro stessa famiglia potrebbe rifiutarli). Finanziariamente, come?

pagheranno il loro avvocato e le spese processuali? Dove e come vivranno dopo il divorzio?

9. Quali sono i principali ostacoli procedurali che l'attuazione delle leggi sullo stato personale ha dovuto affrontare?

Le donne incontrano difficoltà nell'accedere alla giustizia a causa di vincoli sociali, culturali e finanziari

nonché impedimenti procedurali e amministrativi all'interno dei tribunali. Le donne possono perdersi

nei tribunali dello status personale, dovendo presentare un caso separato per ogni tipo di domanda (es. to

divorziare, avere l'affidamento dei figli, riscuotere il mantenimento dei figli dal padre di

1

propri figli, per ottenere i propri diritti finanziari, ecc.). Il processo di contenzioso è lento e potrebbe

ci vogliono anni per ottenere una decisione del tribunale. Le sessioni di mediazione obbligatorie stabilite dalla Legge

1/2000 e recepite dalla Legge 10/2004 rallentano la procedura senza riuscire nella loro tentativi di conciliazione.

Il fatto che fino al 2007 tutti i giudici fossero uomini poteva avere un effetto negativo anche sulle donne, che

possono considerare gli uomini non comprensivi quanto le donne, in particolare per quanto riguarda le richieste di divorzio

per danno o poligamia del marito. Tuttavia, non vi è alcuna garanzia che le donne giudichino sarà più liberale degli uomini nelle questioni di diritto di famiglia. Anche loro sono impregnati del prevalente

valori patriarcali e possono essere desiderosi di dimostrare la loro indipendenza e capacità di giudicare come bene come fanno gli uomini, adottando un approccio conservativo. Tiler è anche una mancata esecuzione delle sentenze dei tribunali, in particolare quelle relative al sostegno finanziario.

Il Fondo Sociale Nasser può aiutare le donne in gravi necessità finanziarie.

10. Quali sono i campi principali relativi alla famiglia che le leggi sullo status personale contemporanee non hanno?

Risolvere?

* Il matrimonio consuetudinario ('urfi) non registrato non è considerato illegale; significa un uomo e un

la donna può ancora sposarsi segretamente, senza che il loro matrimonio sia registrato. Dal 2000, il

la moglie sposata con 'urfi può chiedere il divorzio ma non riceverà alcun sostegno finanziario da lei

ex marito. Inoltre, è molto difficile provare la paternità del padre in caso di figli nascono da matrimoni consueti. Il test del DNA non è obbligatorio nei casi di paternità, sebbene a

Il progetto di legge è stato presentato all'Assemblea del popolo nel 2009 a tale scopo.

* Il matrimonio si basa sulla concezione che è un accordo tra un marito che fornisce sostegno e una moglie che promette obbedienza. I termini e la sanzione dell'obbedienza della moglie

sono state reinterpretate e limitate, ma l'obbedienza non è stata abolita.

* I padri divorziati non mantengono quasi mai la custodia dei loro figli e hanno diritto di visita solo tre ore settimanali, in luogo pubblico. Non hanno diritto a visite residenziali da parte loro bambini, che non possono pernottare nei week-end o nei giorni festivi. Questo ha un impatto negativo

sulla continua relazione e sui legami tra figli e padri. Inoltre, i parenti del i figli di genitori divorziati, compresi i nonni, le zie e gli zii non hanno diritto di visita a loro.

* La poligamia è stata limitata ma non vietata. Gli uomini possono sposare quattro mogli contemporaneamente, senza dover richiedere l'accordo della prima moglie. Attiviste per i diritti delle donne chiedono la legge

essere modificato per vietare la poligamia o almeno richiedere la sua autorizzazione da parte di un giudice su un caso

Vedi sotto, part. II(A)(3)

1

tribunali e quindi negato il provvedimento giurisdizionale. Ad esempio, ai tribunali è stato impedito di esaminare

cl finalità relative a contratti di matrimonio conclusi da figli minorenni o matrimonio non registrato contratti. I matrimoni tra minorenni non erano proibiti, né i matrimoni non registrati, ma tali

i matrimoni non possono dar luogo a pretese giudiziali dinanzi ai tribunali **in** caso di diniego da parte del
parti, che ha avuto un effetto deterrente.

7. Quali sono le istituzioni incaricate di adottare le leggi sullo stato personale?

Come ogni legislazione, le leggi sullo status personale sono adottate dal Parlamento, il che significa che il popolo

Assemblea in Egitto. Tuttavia, in alcuni casi, le leggi possono essere adottate dal Presidente della Repubblica e si chiameranno decreti-legislazioni. Secondo la costituzione egiziana, il presidente può adottare decreti-legge **se** riceve delega di potere dall'Assemblea Popolare o se circostanze particolari richiedono l'adozione di misure urgenti mentre l'Assemblea Popolare non è seduta. **Nel** 1979 il presidente Sadat ha adottato la famosa "Legge Jihan" con decreto legge ma è stata dichiarata incostituzionale **nel** 1985 dalla Suprema Corte Costituzionale perché il circostanze non erano così urgenti da richiederne l'adozione con un decreto-legge: il Presidente avrebbe potuto aspettare fino alla prossima sessione dell'Assemblea Popolare per avere la legge correttamente

adottato dal Parlamento. **In** Egitto e **nel** mondo arabo, le più significative riforme del diritto di famiglia sono stati adottati con decreti-legge, per evitare lunghi e accesi dibattiti **in** Parlamento.

8. Quali sono i principali ostacoli sostanziali che l'attuazione delle leggi sullo stato personale ha dovuto affrontare?

L'attuazione delle leggi sullo stato personale ha dovuto affrontare diversi tipi di ostacoli. Sul piano giuridico,

le donne non sono sempre consapevoli dei loro diritti. Oppure non possono sempre permettersi un buon avvocato e

spesso devono fare affidamento su quella che difficilmente possono pagare e chi non può ottenere molto coinvolto **in**

i loro casi (non presentarsi quando i loro casi vengono ascoltati, non presentare documenti in tempo, non trovare buoni argomenti per convincere i giudici, ecc.). Su altri livelli, devono affrontare una struttura sociale patriarcale e devono superare gli ostacoli nella presentazione di una causa di divorzio, ad esempio

(saranno stigmatizzati dalla società e la loro stessa famiglia potrebbe rifiutarli). Finanziariamente, come?

pagheranno il loro avvocato e le spese processuali? Dove e come vivranno dopo il divorzio?

9. Quali sono i principali ostacoli procedurali incontrati dall'attuazione delle leggi sullo stato personale?

Le donne incontrano difficoltà nell'accedere alla giustizia a causa di vincoli sociali, culturali e finanziari nonché impedimenti procedurali e amministrativi all'interno dei tribunali. Le donne possono perdersi **nei** tribunali dello status personale, dovendo depositare una causa separata per ogni tipo di pretesa (es. to

divorziare, avere l'affidamento dei figli, riscuotere il mantenimento dei figli dal padre di

* Come si prova il ripudio quando non ci sono testimoni e se non lo è stato? registrato?

* L'uomo è il capofamiglia e la tutela spetta al padre, che è l'unico

uno ha permesso di prendere le decisioni più importanti per i suoi figli. I movimenti femministi californici

la sostituzione della tutela paterna con la potestà o l'autorità genitoriale, come è ora il caso in Algeria e Marocco.

12. Quali sono i passi principali nella modifica delle leggi sullo status personale nell'arabo e nell'Islam?

Comunità?

Quasi tutti gli stati arabi e islamici hanno codificato la legge sullo status personale, ma i risultati del

i processi di codificazione sono molto diversi da uno stato all'altro. Ogni paese ha adottato il suo

propria interpretazione della sharī'a islamica, che mostra la sua flessibilità e decostruisce il mito di un mondo omogeneo dell'Islam. La maggior parte di essi determina un'età minima per il matrimonio (es.

Giordania, Marocco, Yemen) e richiedono il consenso della sposa per il matrimonio (es. Algeria, Kuwait, Iraq,

Marocco, Siria). La maggior parte dei paesi consente alla sposa e allo sposo di aggiungere condizioni speciali nella loro

contratto di matrimonio (es. Algeria, Giordania, Kuwait, Libano, Marocco, Siria, Tunisia). Tunisia e

La Turchia è arrivata al punto di vietare del tutto la poligamia e il ripudio. In Siria e Marocco, il marito che desidera sposare una seconda moglie deve dimostrare al giudice di avere i mezzi finanziari

significa spendere per due famiglie. In Algeria e in Marocco, la moglie può chiedere il divorzio se lei

può corroborare le sue accuse di aver subito un danno dal secondo matrimonio di suo marito.

In Marocco, il ripudio è stato abolito e sostituito dal divorzio giudiziale, al quale uomini e le donne hanno parità di accesso. Il divorzio senza colpa è possibile in Marocco, dove i tribunali possono concedere a divorzio consensuale.

13. Quali sono gli incentivi per emendare le leggi contemporanee sullo status personale?

Lo sviluppo delle donne fa parte dello sviluppo di una società. Secondo l'arabo del 2005 Rapporto sullo sviluppo umano del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) "Towards

l'ascesa delle donne nel mondo arabo", il progresso delle donne arabe è importante per la benessere dell'intero mondo arabo. Il rapporto evidenzia la necessità di eliminare le radici di discriminazione contro le donne nei costrutti culturali. Sostiene inoltre che il progresso di Arab le donne devono comportare l'emancipazione delle larghe masse di donne arabe. Le realtà vissute

di molte donne in Egitto e i vari problemi che devono affrontare mostrano chiaramente che il diritto di famiglia

sono necessarie riforme per aumentare l'emancipazione delle donne all'interno delle loro famiglie

14. In che modo gli emendamenti potrebbero adattarsi ai principi costituzionali e all'Internazionale?

Convenzioni ratificate dall'Egitto e dalla sharî'a islamica?

L'Egitto ha ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione

contro le donne (CEDAW) nel 1981. Questa convenzione previene tutte le forme di discriminazione contro

donne e richiede che le donne ricevano parità di trattamento con gli uomini.

L'articolo 16 della Convenzione è particolarmente importante per il diritto sullo status personale poiché stabilisce che

a seguire:

1. Gli Stati Parte adottano tutte le misure appropriate per eliminare la discriminazione contro le donne in tutte le questioni relative al matrimonio e ai rapporti familiari e, in particolare, assicura, su base di uguaglianza tra uomini e donne:

(a) Lo stesso diritto di contrarre matrimonio;

(b) Lo stesso diritto di scegliere liberamente un coniuge e di contrarre matrimonio solo con il loro consenso libero e pieno;

(c) Gli stessi diritti e doveri durante il matrimonio e al suo scioglimento;

(d) Gli stessi diritti e doveri dei genitori, indipendentemente dal loro stato civile, nelle questioni relative ai propri figli; in tutti i casi gli interessi dei bambini devono essere fondamentale;

(e) Gli stessi diritti di decidere liberamente e responsabilmente sul numero e sull'intervallo dei propri bambini e di avere accesso alle informazioni, all'istruzione e ai mezzi per consentire loro di esercitare tali diritti;

(~ Gli stessi diritti e doveri in materia di tutela, tutela, amministrazione fiduciaria e adozione di bambini, o istituzioni simili dove questi concetti esistono a livello nazionale legislazione; in tutti i casi gli interessi dei bambini devono essere preminenti;

(g) Gli stessi diritti personali di marito e moglie, compreso il diritto di scegliere un cognome, professione e occupazione;

(h) Gli stessi diritti per entrambi i coniugi in materia di proprietà, acquisizione, gestione, amministrazione, godimento e disposizione della proprietà, sia essa libera gratuitamente o a titolo oneroso.

2. Il fidanzamento e il matrimonio di un fanciullo non hanno effetto legale, e tutte le azioni necessarie, compresa la legislazione, devono essere prese per specificare un'età minima per il matrimonio e per rendere

registrazione dei matrimoni in un registro ufficiale obbligatorio.

Tuttavia, l'Egitto ha formulato una riserva su questa disposizione al momento della ratifica. È anche entrato in un ampio riserva all'articolo 2 della Convenzione che stabilisce che la Convenzione della CEDAW determini discriminazione mediante specifica legislazione promettendo di rispettare l'articolo 2 "(...) a condizione che tale rispetto non è in contrasto con la shari'a islamica". Tale disposizione generale ha stato considerato inaccettabile da molti altri stati parti perché viola l'integrità di la convenzione.

La costituzione egiziana del 1971 vieta qualsiasi forma di discriminazione, compresa la discriminazione in base al genere (art. 40). L'articolo 8 impone il rispetto del principio della parità di opportunità tra tutti i cittadini. Tuttavia, l'articolo 2 della Costituzione, come modificato nel 1980, afferma che "la principi della shari'a islamica sono la principale fonte di legislazione", che può portare a conflitti con gli articoli 40 e 8. La Suprema Corte Costituzionale ha dichiarato che la Costituzione è a insieme coerente di principi omogenei e non contraddittori e deciso che interpreterà Articolo 2 alla luce delle altre disposizioni costituzionali. Principi di ttle shari'a, quindi, non deve necessariamente prevalere su quelli costituzionali. Tuttavia, secondo l'articolo 11 della Costituzione, lo Stato garantisce la compatibilità tra i doveri di una donna verso la sua famiglia e il suo ruolo nella società, così come lei l'uguaglianza con gli uomini nei campi della vita politica, sociale, culturale ed economica, senza violare la principi della shari'a. Questa disposizione considera le donne come l'unico responsabile per il lontano e si allontana "Dal considerare la famiglia un obbligo ordinario dell'uomo e della donna. Inoltre, l'uguaglianza tra uomini e donne è condizionata e avverrà solo quando e se è supportato dalla legge islamica. La costituzione, quindi, contiene alcune disposizioni contraddittorie e spetta alla Corte Costituzionale Suprema armonizzarle.

15. Qual è il significato dell'articolo 2 della Costituzione secondo cui i Principi del La shari'a islamica è la principale fonte di legislazione?

Secondo l'articolo 2 della Costituzione, come modificato nel 1980, "l'Islam è la religione del stato e i principi della shari'a islamica sono la fonte principale della legislazione". Fino al 1980, tale disposizione recitava "L'Islam è la religione dello Stato e i principi della shari'a islamica sono una delle principali fonti di legislazione".

La Suprema Corte Costituzionale ha interpretato in due il significato dell'articolo 2 rivisto sentenze storiche.

Nel 1985 il giudice costituzionale, chiamato per la prima volta a pronunciarsi sull'interpretazione della

L'articolo 2 ha deciso che la shari'a non poteva operare come legge vincolante a sé stante. La Corte

ha affermato che le sue disposizioni devono essere incorporate nel diritto statale positivo affinché i giudici possano essere autorizzati a applicarli. I giudici non possono rifiutarsi di far rispettare le disposizioni di legge, anche se ritengono che violare i principi della sharī'a islamica.

Nella stessa decisione, la Corte ha deciso che la modifica dell'articolo 2 nel 1980 non aveva effetto retroattivo, nel senso che solo le leggi adottate dopo il 1980 devono essere coerenti con la sharī'a.

La legislazione preesistente è fuori dalla portata del controllo della Corte Suprema Costituzionale. Le leggi successivamente a tale emendamento devono rispettare i principi della sharī'a islamica oppure essere dichiarato incostituzionale per aver violato l'articolo 2 della Costituzione. D'altra parte, alle legislazioni adottate dal legislatore egiziano prima della modifica sono esentate da tale un controllo; in altre parole, la Corte Suprema Costituzionale non è competente a verificare la loro conformità con i principi della sharī'a islamica. Questi testi rimarranno, di conseguenza, in vigore purché non siano stati abrogati o modificati dal legislatore.

In una seconda sentenza landmark, adottata nel 1993, la Corte Costituzionale Suprema ha fatto un distinzione tra due tipi di principi all'interno della sharī'a. Da un lato ci sono le regole del sharī'a la cui origine e significato sono assoluti (al-ahkam al-shar'iyya al-qat'iyya fi thubutiha wa dalalatiha), e questi sono gli unici per i quali il ragionamento interpretativo (ijtihad) non è autorizzato. Poiché incarnano le fondamenta della shari'a islamica, non ammettono alcuna interpretazione

e nessuna modifica. Solo i principi "la cui origine e significato sono assoluti", cioè che rappresentano norme islamiche incontestabili, a causa della loro fonte e del loro significato, devono

essere necessariamente applicati. Sono fissi, non possono essere oggetto di ragionamento interpretativo e quindi

non può evolvere nel tempo. Ogni norma contraria è da considerarsi incostituzionale.

Lungo tali principi assoluti, la Corte Costituzionale ha individuato un insieme di norme relative (ahkam zanniyya), sia per quanto riguarda la loro origine o per il loro significato, sia per quanto riguarda

entrambi allo stesso tempo. Possono evolversi nel tempo e nello spazio, sono dinamici, danno origine a differenti

interpretazioni e sono adattabili alla natura e alle mutevoli esigenze che si verificano in società. Spetta al wali al-amr, cioè il legislatore secondo la Corte Costituzionale, a svolgere il compito di interpretare e stabilire le norme relative a tali norme, guidati da

l'is ragionamento individuale e nell'interesse della sharî'a. Tale sforzo interpretativo dovrebbe essere

basato su un ragionamento e non sarà limitato da alcun parere precedente.

Quasi tutti i principi della sharî'a individuati dalla Corte Costituzionale Suprema finora hanno stato considerato come "parente", il che significa che l'Assemblea Popolare aveva il diritto di codificare e adattare

il loro contenuto in accordo con le attuali esigenze della società egiziana.

1

16. Wlat tribunali sono in contrasto con le leggi sullo stato personale?

I tribunali familiari sono stati istituiti nel 2004 per portare sollievo a un sistema giudiziario sovraccaricato

e accelerare il processo legale. Tutte le controversie familiari (alimenti, affidamento, divorzio, ecc.) sono ora

consolidata in un unico caso ascoltato da un tribunale, riducendo potenzialmente i ritardi, invece di

esaminati da tribunali diversi in luoghi diversi. Sono gestiti da una giuria di tre giudici

e le loro decisioni possono essere impugnate dinanzi alle corti d'appello. Dal 2004, pronunce in diritto di famiglia

questioni non possono più essere impugnate dalle parti innanzi alla Corte di cassazione. Solo il il pubblico ministero può adire tale tribunale, a determinate condizioni. Famiglia

i tribunali, tuttavia, soffrono ancora della mancanza di specializzazione dei giudici, delle lunghe procedure e

mancanza di meccanismi di attuazione.

Inoltre, dal 2000, tutti i casi di status personale devono essere prima presentati a una controversia familiare

Ufficio di risoluzione, composto da tre specialisti in mediazione (uno con formazione in diritto, uno con formazione in campo sociale

lavoro e il terzo in psicologia). Questi specialisti ascoltano le due parti e cercano di mediare

tra di loro al fine di pervenire ad una transazione prima che la causa sia deferita al giudice.

Molte donne considerano questi uffici come una perdita di tempo, dal momento che tutta la mediazione e la riconciliazione

i mezzi (ad es. la famiglia, i vicini e gli amici) sono già stati esauriti e hanno fallito.

La maggior parte dei mariti non si presenta a queste sessioni. Inoltre, le donne possono essere riluttanti a

parlare della loro vita privata con estranei e potrebbero non ricevere consigli adeguati "dalla mediazione"

specialisti, alcuni dei quali cercano di convincerli a ritirare le loro lamentele qualunque sia la loro

circostanze.

I locali di questi uffici sono mal attrezzati per lo svolgimento di sessioni di mediazione in cui si discutono questioni private, visto che gli uffici sono stipati e spesso parecchie mediazioni

le sessioni possono svolgersi nello stesso ufficio senza alcuna partizione. Infine, c'è il problema dell'esecuzione delle transazioni raggiunte in questi uffici, che spesso dipendono dall'avviamento del marito. Inoltre, l'attuazione degli accordi di manutenzione (raggiunti in mediazione sessioni) attraverso il Family Fund in Nasser Bank è stato sospeso, che si aggiunge al sfide che devono affrontare le donne in cerca di mantenimento.

1

11• LEGALE DISPOSIZIONI

A. CONCLUSIONE DEL CONTRATTO DI MATRIMONIO

1. I coniugi possono aggiungere condizioni nel loro contratto di matrimonio?

I coniugi hanno il diritto di stipulare condizioni nel loro contratto di matrimonio riguardo alla loro

rispettivi diritti e doveri. Circa un terzo di una pagina del contratto è lasciata vuota da aggiungere

condizioni che i partner potrebbero voler includere. Le condizioni sono registrate dal ma'dllul1 prima della firma del contratto, su richiesta dei coniugi.

Esempi di tali condizioni:

- La moglie potrà usare 'isma (sarà in grado di ripudiarsi);
- Al marito non sarà consentito di concludere matrimoni successivi senza la scritta approvazione di sua moglie;
- Nel caso in cui suo marito si risposa, alla moglie sarà permesso di scioglierla matrimonio;
- La moglie beneficerà della casa coniugale (e/o dei beni) in caso di divorzio o morte;
- In caso di divorzio, il marito destinerà un capitale o un importo regolare a sua moglie lei contro la sua volontà
- La moglie sarà autorizzata a lavorare e/oa continuare gli studi
- La madre avrà il diritto di scegliere le scuole dei cl-bambini;
- In caso di divorzio la motller potrà vivere con i suoi figli nel paese di la sua scelta;
- eccetera.

2. Qual è il significato di 'Isma?

'sma è il diritto della moglie sposata di ripudiare se stessa. Questa opzione può essere stipulata nel

contratto di matrimonio dei coniugi al momento del matrimonio. Alla moglie sarà quindi permesso di finire

il suo matrimonio unilateralmente andando dal ma'dhun con due testimoni e chiedendogli di registrarsi

il suo ripudio di sé. È importante specificare nel contratto di matrimonio che la moglie avrà

il diritto di usare l'isma "quando sile vuole e quante volte vuole", altrimenti lei il marito può riprendersela dopo che lei si è ripudiata. Questa opzione data alla moglie no privare il marito del diritto di ripudiarla di propria volontà.

1

Se questa condizione non è inclusa nel contratto di matrimonio e il marito rifiuta di ripudiare lei anche in cambio di un compenso economico, la moglie potrà solo porre fine al suo matrimonio

attraverso il divorzio giudiziale davanti ai tribunali. La procedura richiederà anni invece di pochi minuti

e la moglie dovrà dimostrare di aver subito un danno.

3. Che 15 è un matrimonio consuetudinario ('Urti)?

Un matrimonio consuetudinario ('urfi) è un matrimonio che non è celebrato da un rappresentante di uno stato

e non è registrato. Se viene concluso dai due futuri sposi davanti a 2 testimoni e rispetta le condizioni generali per un matrimonio (es. età minima, dote, ecc.), produrrà determinati effetti giuridici.

La legge egiziana non vieta i matrimoni consuetudinari ma concede loro uno status inferiore a quello

dei matrimoni registrati: nessun reclamo relativo a un matrimonio sarà esaminato dai tribunali quando esso

è negato, a meno che non sia supportato da un documento di matrimonio ufficiale. Un matrimonio consueto è

non considerato illegale, ma nel caso in cui il matrimonio venga negato, ai tribunali sarà vietato ascoltando qualsiasi controversia riguardante un tale matrimonio. In altre parole priva la moglie di mirare

il diritto agli alimenti, al mantenimento o alla successione: se si rivolge ai tribunali e pretende che lei

il marito deve pagarle gli alimenti, negherà l'esistenza di un contratto matrimoniale tra loro e la sua azione legale sarà considerata inammissibile.

4. I figli nati da un matrimonio consuetudinario sono legittimi?

La parentela può essere stabilita se il padre riconosce il figlio. Se non lo fa, la madre può adire i tribunali della famiglia per accertare la paternità. Disputa di paternità e l'iling for il divorzio sono gli unici motivi in base ai quali i tribunali possono pronunciarsi (dal 2000) sulla consuetudine

matrimoni in caso di negazione di una delle parti.

La madre può provare, con ogni mezzo di prova, l'esistenza di rapporti intimi con il presunto padre. Un contratto di matrimonio consuetudinario sarà considerato una prova, ma molto probabilmente lo sarà

devono essere suffragate da altri elementi (es. testimonianze).

5. E' possibile rescindere un 'Matrimonio Urfi?

Se entrambi i coniugi concordano di porre fine a un 'urti matrimonio, il marito ripudia la moglie e il

gli originali dei contratti di matrimonio sono strappati. Per essere in una posizione più sicura, la moglie può chiedere al suo ex

marito a firmare un documento in presenza di 2 testimoni, riconoscendo che ha ripudiato sua.

Se l'originale del contratto di matrimonio rimane al marito che rifiuta di ripudiare

1

sua moglie e per annullare il contratto, la moglie è considerata ancora sposata e non può risposarsi.

Tuttavia, dal 2000, può chiedere lo scioglimento giudiziale del suo matrimonio sullo stesso motivi come quelli riconosciuti per i matrimoni registrati. Può usare qualsiasi documento scritto per placare l'esistenza del matrimonio, che servirà poi come base per la sua successiva richiesta di divorzio. Il divorzio per khul', tuttavia, non è consentito in quel caso. La moglie divorziata non potrà esigere alcun diritto finanziario per se stessa. Tuttavia, il padre dovrà provvedere alimenti ai figli se è stata accertata la paternità.

B. EFFETTI DEL MATRIMONIO

1. Quali sono gli obblighi finanziari del marito nei confronti della moglie?

Il marito ha un'obbligazione alimentare nei confronti della moglie per tutta la durata del matrimonio, anche se la moglie ha risorse personali e anche se è di religione diversa. Deve fornire lei con cibo, vestiti, alloggio, spese mediche e altre spese che sono richieste dal legge. Un ordine del tribunale per gli alimenti deve essere eseguito sulla proprietà del marito se questi rifiuta di

soddisfare. Il mantenimento è un debito dal momento in cui il marito non provvede, e non dal giorno della sentenza del giudice che condanna il marito a pagare. L'importo della manutenzione è stabilito secondo la ricchezza del marito e deve essere valutato secondo la circostanze del marito quando era dovuto e non al momento della sentenza che lo impone.

In linea di principio, la moglie non ha bisogno di contribuire alle spese familiari anche se in pratica, per ragioni economiche, molte donne lo fanno.

In caso di disaccordo sull'importo del mantenimento o se il marito non provvede it, la moglie potrà rivolgersi ai tribunali per richiederne il pagamento forzato o per presentare un'azione di divorzio

per inadempimento da parte del marito dell'obbligo di mantenimento.

2. Ode la moglie deve obbedire a suo marito? Cosa succederà nel caso in cui lei non ODi?

La moglie deve obbedire al marito. Perde il diritto al mantenimento se lascia il matrimonio

Ilome e si rifiuta di tornarci dopo che suo marito le ha chiesto di farlo tramite un ufficiale giudiziario notifica. Tuttavia, può opporsi a tale citazione dinanzi al giudice di primo grado entro trenta giorni dalla data della notifica indicando i motivi in base ai quali la giustifica

disobbedienza. Il tribunale deve cercare di conciliare i due coniugi. In caso di fallimento, la moglie può avviare una procedura di divorzio. Se la moglie non si oppone all'ordinanza di obbedienza entro il termine, decade dal diritto al mantenimento.

Il mantenimento non è dovuto alla moglie che lascia la casa coniugale senza il permesso del marito. Tuttavia, non perde il diritto agli alimenti se lascia il domicilio nei casi che sono consentito dal legislatore per motivi di consuetudine o necessità. Ad esempio, lei ha il diritto di svolgere un lavoro lecito, purché non abusi di tale diritto; nel senso che non lo fa contrariamente all'interesse della famiglia, e suo marito non le ha chiesto di astenersi dall'uscire a lavorare. Se si accerta che il suo andare al lavoro non va contro l'interesse della famiglia, il marito che le chiede di non lavorare è irrilevante. Questo è anche il caso se il marito sapeva e accettava al momento di contrarre il matrimonio che sua moglie ha un lavoro.

3. I mariti hanno il diritto di picchiare le mogli?

La batteria è un reato penale e la moglie picchiata dal marito può intentare una causa penale contro lui. Il marito può essere condannato a trascorrere da 24 ore a 3 anni di carcere per aggressione e batteria e di pagare i danni alla moglie picchiata. La violenza è anche motivo di divorzio e della moglie sarà in grado di presentare un'azione di divorzio per danni. Poche donne, tuttavia, presentano tale azione a causa di

lo stigma sociale ad essi legato.

La violenza è molto difficile da dimostrare. Per convincersi che suo marito le avesse fatto del male, il la moglie abusata deve andare alla stazione di polizia per presentare una denuncia alla polizia e in un ospedale pubblico che

stabilirà un certificato medico. Tuttavia, potrebbe non essere facile ottenere un rapporto della stazione di polizia

su quei motivi e alcuni agenti di polizia potrebbero accusare la moglie di aver cercato di ottenere suo marito

nei guai. Alcune donne potrebbero provare a trascinare il marito per strada in modo che i vicini siano in grado di assistere al pestaggio. La maggior parte dei casi di violenza, tuttavia, non viene denunciata perché le donne

sono riluttanti a cercare assistenza al di fuori della loro famiglia.

4. È consentita la poligamia? La/e prima/e moglie/e deve/e essere informata/e? Cosa succederà nel caso in cui

Il marito non riesce a informarla (loro)?

Il marito musulmano può sposare fino a 4 mogli contemporaneamente. Il ma'dhun informerà il precedente moglie del nuovo matrimonio del marito. Sarà in grado di riempire un'azione giudiziaria per divorziare se può dimostrare che il successivo matrimonio di suo marito l'ha causata materiale o mentale danno che rendeva impossibile continuare la vita matrimoniale. Pertanto, non si presume un danno ma spetta ai poteri discrezionali del giudice valutare le prove e decidere se o non si è verificato un danno in questo caso. Se la nuova moglie non sapesse che suo marito lo era già sposata, anche lei può chiedere il divorzio.

Se la «prima moglie non è stata informata del nuovo matrimonio del marito, quest'ultimo può essere condannato al carcere e/o a una pena, e il ma'dhun può essere condannato a una sanzione pecuniaria

e potrebbe perdere il lavoro. Il nuovo matrimonio, però, resta valido.

5. Quali sono gli obblighi finanziari del padre nei confronti dei suoi figli?

Il padre ha l'obbligo personale di provvedere al mantenimento dei figli minorenni se questi hanno nessuna risorsa personale. Il mantenimento è dovuto dal padre fino a quando il ragazzo non raggiunge l'età di 15 anni

e fino a quando la ragazza non si sposa o è in grado di guadagnare un reddito sufficiente per le sue spese. Il termine può

essere prorogato anche se il ragazzo è incapace di guadagnare a causa di un handicap fisico o mentale o è uno studente. Dal 1985, il mantenimento è dovuto retroattivamente dal giorno in cui il padre si è rifiutato di farlo

provvedere al figlio e non come avveniva in precedenza dalla data della sentenza di condanna lui a pagare. Gli alimenti devono essere forniti secondo i mezzi del padre e del figlio
bisogni. Tuttavia, se il bambino ha risorse personali, deve nascondere i propri bisogni.

C. SCIOGLIMENTO DEL MATRIMONIO

1. Per quali motivi è consentito il divorzio (tatliq)?

Il divorzio è consentito dalla legge egiziana per i seguenti motivi:

- assenza del marito per più di un anno senza giustificato motivo;
- condanna del marito alla reclusione per più di 3 anni. La moglie dovrà comunque aspettare un anno dopo l'arresto del marito per presentare la sua azione;
- marito affetto da difetto grave o incurabile o disturbo psichico. Dev'essere impossibile per la moglie a continuare la vita con il marito senza subire danni. Il marito deve avere sofferto di questa malattia prima del matrimonio e all'insaputa di l'is moglie. Se la malattia è comparsa dopo il matrimonio e la moglie l'ha accettata implicitamente o esplicitamente dopo averla

conoscenza della malattia, allora non può chiedere il divorzio per questi motivi.

- mancato mantenimento da parte del marito;
- danno, a condizione che sia tale da rendere impossibile la continuazione della vita matrimoniale tra due persone della loro posizione sociale. Il giudice apprezzerà il pregiudizio discrezionalmente;
- risposali poligami del marito. La moglie deve dimostrare che il nuovo matrimonio di lei marito le ha causato un danno morale o materiale che rende la continuazione della vita matrimoniale tra due persone della loro condizione sociale difficile. Può chiedere il divorzio entro un anno dopo che sile è stata informata del nuovo matrimonio di suo marito, a meno che lei non abbia acconsentito esplicitamente o implicitamente. Anche in questo caso, il giudice gode di un potere discrezionale di apprezzamento.

2. È consentito il divorzio consensuale?

I coniugi possono acconsentire allo scioglimento del matrimonio. In tal caso, la moglie rinuncerà a tutto o a parte dei suoi diritti finanziari e può anche offrire una compensazione finanziaria al marito. Il due i coniugi andranno al ma'dhun con due testimoni. Il marito dichiarerà che ripudia sua moglie con il suo consenso. Il matrimonio sarà immediatamente e definitivamente sciolto. Questo tipo del divorzio si chiama «mubara'a » o «talaq 'ala-I-ibra' ». Non è proprio un divorzio reciproco consenso ma un diniego assentito o richiesto.

La moglie manterrà il suo diritto di custodia sui suoi figli e il padre dovrà pagarli alimenti.

3. Chi avrà la custodia dei figli in caso di scioglimento del matrimonio?

I bambini (maschi e femmine) saranno sotto la custodia legale della madre fino al raggiungimento della maggiore età del 15. La custodia può essere prorogata oltre tale età se il giudice lo ritenga nell'interesse dei figli.

La legge non fa differenza tra madri musulmane e cristiane. Qualche tribunale recente sentenze, tuttavia, hanno privato la madre cristiana della custodia dei suoi figli musulmani dopo il

all'età di 7 anni, affermando che dopo tale età di "maturità religiosa" i bambini dovrebbero essere cresciuti secondo

ai principi della religione musulmana e che una madre cristiana non sarebbe in grado di dare loro

tale educazione religiosa.

4. Quali sono i diritti finanziari di una moglie divorziata?

Dopo lo scioglimento del matrimonio, la moglie divorziata propone un'azione legale separata davanti ai tribunali per riscuotere gli alimenti suoi e dei suoi figli. Ha diritto al mantenimento (nafaqa al-'idda) durante il suo 'idda (periodo di attesa) per un periodo compreso tra tre mesi e un anno

dopo il divorzio e al risarcimento (mut'a) se il matrimonio è stato consumato e se il divorzio è avvenuto senza il suo consenso e non era dovuto ad alcuna causa da parte sua. Il l'importo del risarcimento non deve essere inferiore a due anni di mantenimento e viene valutato

secondo le disponibilità economiche del marito, le circostanze del divorzio e la durata del il matrimonio. Il giudice deciderà se la donna ha diritto al risarcimento e sistemerà l'importo in base alle circostanze di ciascun caso.

I padri devono anche sostenere i loro figli minori dopo il divorzio come hanno fatto durante il matrimonio,

a meno che non abbiano le proprie risorse.

In pratica, molte donne divorziate incontrano difficoltà nell'ottenere il pagamento dei loro alimenti da parte dei loro ex mariti.

6. Chi mantiene la casa coniugale in caso di scioglimento del matrimonio?

La madre a cui è stato concesso l'affidamento dei figli minori l'1er può soggiornare nell'affitto domicilio matrimoniale con l'1er figli per tutta la durata dell'affidamento o fino a quando non si risposa. L'Iusband non può restare nella casa coniugale a meno che non ne offra un'altra indipendente e dignitosa

alloggio prima della fine del periodo di attesa ('idda). Se la casa coniugale non viene affittata, il marito ha il diritto di viverci in modo indipendente, a condizione che fornisca la sua ex moglie e ai loro figli una sistemazione alternativa adeguata. Alla fine del periodo legale dell'affidamento (15 anni sia per le ragazze che per i ragazzi) il padre ha il diritto di tornare al domicilio domiciliare anche se il giudice ha prorogato il periodo di custodia.

8. I padri hanno il diritto di visitare i loro figli dopo lo scioglimento del loro matrimonio?

In caso di divorzio, i padri hanno il diritto di vedere i figli tre ore alla settimana. In caso di mancanza di accordo tra il padre e la madre, il giudice determina un luogo pubblico (giardino, parco, club, ecc.) dove avrà luogo il diritto di visita. Il padre non ha il diritto ospitare l'is bambini senza il consenso della madre.

9. Cos'è Khul'?

Khul' è la procedura con cui una donna può divorziare l'1er marito senza motivo, sia o non l'1er marito è d'accordo, restituendo la dote data a l'1er da l'1er marito al momento della matrimonio e perdita dei propri diritti finanziari (ma non dei diritti dei figli). 8lui non lo fa deve dimostrare di aver subito un danno, deve solo dichiarare al giudice che sile detesta la vita con l'1er marito e quella continuazione della vita coniugale tra loro è impossibile e questo teme di trasgredire i 'Limiti di Dio' a causa di questa detestazione. Il giudice non può rifiutare di concedere il divorzio a l'1er, a condizione che rinunci ai diritti finanziari. Khul' assume la forma del divorzio irrevocabile. La sentenza non è soggetta ad impugnazione né a cassazione. Questo tipo

di scioglimento del matrimonio richiede meno tempo per ottenere rispetto a un divorzio giudiziale, ma la sua finanziaria

le conseguenze sono più pesanti da sopportare per la moglie.

10. Quali sono i diritti finanziari a cui la moglie rinuncerà in caso di Khul'?

In cambio della liberazione dell'1er, la moglie deve rinunciare a tutti i diritti finanziari dell'1er e restituire la dote

(sposa-prete) ha ricevuto al momento del matrimonio. 8deve rinunciare a entrambi gli alimenti (nafaqa al-'idda) e compensazione (mut'a) e deve rinunciare alla parte ritardata della dote.

Tuttavia, non perde l'1er diritti non finanziari, cioè il diritto all'affidamento dei figli. Khul' anche non pregiudica il diritto dei figli a ricevere gli alimenti dal padre.

11. I coniugi sposati "Urfi divorziano da Khul"?

No, i coniugi sposati in seguito a un matrimonio consueto non possono divorziare da khul' perché

questo tipo di divorzio si basa su un risarcimento per il marito in cambio dello scioglimento di il matrimonio: la rinuncia da parte della moglie a tutti i suoi diritti patrimoniali. Eppure, per definizione, le donne

'urfi sposati non ottengono alcun diritto finanziario in caso di divorzio, quindi non possono rinunciare a loro in scambio dello scioglimento del loro matrimonio.

12. I mariti possono ripudiare le loro mogli unilateralmente?

Il marito musulmano può ripudiare sua moglie. Ha solo bisogno di andare al ma'dhun con 2 testimoni e dichiarare ripudiata la moglie. Non ha bisogno di dare alcuna spiegazione per la sua decisione. Sua moglie non ha bisogno di essere presente. Il ripudio deve essere registrato dal

ma'dhun entro Ulirty giorni dopo la dichiarazione e informerà la moglie che ha stato ripudiato. Il ripudio ha effetto dalla data del suo verificarsi, anche se in termini di eredità e altri diritti patrimoniali entra in vigore solo dalla data della notifica alla moglie. Sono previste sanzioni penali in caso di inosservanza di tali procedure.

Il ripudio è nullo se eseguito in stato di ebbrezza o sotto costrizione; non può essere condizionale e la sua formulazione non deve essere ambigua.

13. Il ripudio è irrevocabile?

Il ripudio non è irrevocabile. Il marito può decidere di riprendere il coniuge durante il 3 mesi successivi al ripudio (periodo 'idda). In questo periodo gli sposi continuano a vivere insieme e il marito può decidere di porre fine alla separazione con o senza l'accordo di sua moglie, esplicitamente o implicitamente, riprendendo i rapporti coniugali e la vita comune. Se usa questo

possibilità non ha bisogno di concludere un nuovo contratto di matrimonio o di pagare una nuova dote.

I rapporti coniugali si considerano sospesi ma non interrotti solo dopo il ripudio del moglie dal marito.

Alla fine del periodo dell'idda, il vincolo coniugale è definitivamente rotto e il ripudio diventa irrevocabile. Se il marito desidera sposare di nuovo la sua ex moglie, deve concludere un nuovo contratto di matrimonio e pagare una nuova dote.

Per essere considerato irrevocabile, il triplice ripudio deve essere fatto in tre distinte lodi, non in una seduta

Se il ripudio avviene davanti al ma'dhun in presenza della moglie e con lei consenso, lo scioglimento ha luogo immediatamente ed è irrevocabile. Questo tipo di ripudio

1

si chiama « mubara'a » o « talaq 'ala-I-ibra' ». Si tratta di uno scioglimento assentito o richiesto del

matrimonio.

14. Il ripudio dovrebbe avvenire tre volte?

Il Jo, una volta basta per sciogliere il matrimonio. Se la moglie viene ripudiata tre volte (in tre diverse occasioni), lo scioglimento diventa irrevocabile e il marito non lo sarà in grado di sposare di nuovo la sua ex moglie a meno che non si sposi con un altro uomo, consuma il matrimonio e lo divorzia.

15. La madre può essere privata della sua custodia legale sui suoi figli?

La madre divorziata (o vedova) che si risposa Joses affida l'affidamento dei suoi figli. L'affidamento sarà affidato alla madre o alla madre dell'ex marito. La madre può perdere anche l'affidamento, su richiesta del padre, se il giudice ritiene che l'interesse del bambino richiede tale decisione (ad es. ne abusa, lo trascura, ecc.).

Sile perderà anche la custodia dei suoi figli quando raggiungeranno l'età di 15 anni, a meno che il giudice

decide che è nel migliore interesse del bambino stare con lei. Secondo la legge l'Jo. 4 di 2005, il giudice consente ai bambini che raggiungono l'età di 15 anni di fare una scelta in merito quale genitore desiderano essere il loro custode.

1

III. COMUNITÀ NON MUSULMANE

1. Quante comunità non musulmane sono riconosciute in Egitto?

Sono stati riconosciuti quattordici gruppi religiosi. Possono essere classificati in tre comunità, comprendente diverse denominazioni o riti:

- la comunità ortodossa, che comprende quattro confessioni (copta, greca, armena e siriano)
- la comunità cattolica, che comprende sette confessioni (copta, greca, armena, siriano, maronita, caldeo, latino)
- la comunità protestante. Tutti i protestanti sono considerati come appartenenti allo stesso Comunità.

Come ebrei, sono state riconosciute due comunità: qaraitica e rabbinica.

La comunità copta ortodossa è la più numerosa ma non esiste un dato ufficiale come totale percentuale di non musulmani in Egitto (circa il 10 percento?) e come percentuale di ciascuno gruppo religioso tra loro.

2. Quale legge regola il diritto di famiglia per i non musulmani?

La legge sullo status personale in Egitto è regolata dal principio della pluralità e della personalità delle leggi, su

fondamento dell'appartenenza religiosa. I non musulmani hanno mantenuto la propria legislazione religiosa

in materia di matrimonio e divorzio e godono di indipendenza nel legiferare le proprie leggi in questo

campo. Le comunità non musulmane che non sono riconosciute ufficialmente sono disciplinate dal diritto di famiglia per

Musulmani, considerata la legge generale, la legislazione di base in Egitto. Se uno dei litiganti è musulmano, la legge sullo status personale per i musulmani si applica anche al matrimonio e al suo effetti.

Specifiche leggi confessionali possono essere applicate, in via eccezionale, in alcune circostanze particolari: non

Le coppie musulmane che condividono la stessa comunità e denominazione riconosciute saranno governate

dalla legge sullo statuto personale della denominazione alla quale entrambi appartengono. Ad esempio, due

I copti ortodossi saranno sottoposti alla legge sullo status personale dei copti ortodossi. Lo stesso

si applica ad esempio con due cattolici latini. Tuttavia, se i due coniugi non appartengono alla stessa comunità o denominazione, saranno regolati dalla legge generale in Egitto, che è la legge sullo status personale dei musulmani. Pertanto, quest'ultimo si applicherà ad esempio ad un matrimonio

tra un copto ortodosso e un armeno cattolico, o anche tra due ortodossi (uno copto e uno greco).

1

3. Quali istituzioni sono responsabili dell'attuazione del diritto di famiglia per i non musulmani?

A differenza delle leggi sullo status personale per i musulmani, sono leggi adottate dal Parlamento (o decreto)

leggi adottate dal Presidente della Repubblica), le leggi sullo stato personale non musulmane sono adottate da

le autorità religiose delle diverse confessioni. Ad esempio, la legge che si applica ai copti Ortodosso è un regolamento adottato nel 1938 dal consiglio religioso per i copti ortodossi e questo è stato modificato per l'ultima volta nel 2008. La legge che si applica ai greci ortodossi era adottato nel 1937 e i regolamenti della Chiesa anglicana furono adottati nel 1902. Questi consigli di dignitari della chiesa sono indipendenti dal governo ma sono considerati dai tribunali in quanto organi amministrativi e le loro decisioni sono regolamenti amministrativi soggetti a revisione del Consiglio di Stato e della Suprema Corte Costituzionale.

4. Per quali motivi i non musulmani possono divorziare?

Ogni legge sullo status personale per i non musulmani prevede i propri motivi per il divorzio. Fino al 2008,

i regolamenti sullo stato personale copto-ortodosso del 1938 elencavano nove motivi di divorzio, che doveva essere stabilito in tribunale. I credenti copti ortodossi potrebbero divorziare prima del secolare tribunali nei seguenti casi: se uno dei coniugi ha dimostrato di aver commesso adulterio; aveva abbandonato il cristianesimo; era scomparso per cinque anni consecutivi senza alcun segno di vita; era stato condannato ai lavori forzati o alla reclusione da più di 7 anni; era stato

affetto da disabilità mentale o malattia incurabile da più di 3 anni o se il marito aveva stato impotente per più di 3 anni; se uno dei coniugi aveva messo in pericolo la vita dell'altro; per cattiva condotta; per cattivo trattamento o violazione dei doveri coniugali tllat aveva portato all'avversione e

separazione da più di 3 anni e, in via definitiva, se uno dei coniugi aveva preso la veste.

Il Papa Chenouda, Papa della Chiesa Ortodossa, non ha mai riconosciuto il divorzio pronunciato ai sensi dei regolamenti del 1938 e considerava validi motivi solo l'adulterio e il cambio di religione per il divorzio. La Chiesa copta ortodossa considerava ancora le coppie divorziate per altri motivi sposati, impedendo loro di entrare in una nuova relazione coniugale. Questa era la fonte di enorme problemi per quelle coppie. I regolamenti sono stati modificati nel 2008 e ora prevedono solo per possibilità di divorzio in caso di adulterio e cambio di religione. Il significato dell'adulterio, tuttavia, è stato ampliato e copre le relazioni extraconiugali provate e sospette. Flagrante delicto non è più richiesto; l'adulterio può essere motivato da qualsiasi atto che indichi extra-relazione coniugale.

Anche la Chiesa anglicana riconosce solo l'adulterio e il cambiamento di religione come motivi per divorzio. Le Chiese cattoliche non riconoscono il divorzio e accettano solo la separazione giudiziale.

1

5. Quali istituzioni sono responsabili per il matrimonio e il divorzio dei cristiani?

I matrimoni tra cristiani sono celebrati dai sacerdoti della loro chiesa. Dovrebbero quindi essere considerati come matrimoni religiosi.

I tribunali sullo status personale furono unificati nel 1956 e da allora tutti i casi sullo status personale che coinvolgono

Sia i musulmani che i non musulmani sono gestiti dai tribunali laici egiziani. I tribunali di famiglia

che sono stati istituiti nel 2004 per decidere su tutti i casi di status personale si applica il generale egiziano

legge sullo status personale (legge sullo status personale per i musulmani) così come lo status personale specifico

leggi per i non musulmani che appartengono alla stessa comunità e denominazione.

6. Il ripudio (talaq) è consentito ai cristiani?

Tutte le leggi sullo status personale dei non musulmani vietano la rottura unilaterale del matrimonio. Se i 2 non

I coniugi musulmani appartengono a una comunità o denominazione diversa, tuttavia, personale musulmano

la legge sullo status si applicherà allo scioglimento del loro matrimonio. In tal caso, la Corte di Cassazione

ha deciso che il marito non musulmano potrebbe divorziare unilateralmente dalla moglie non musulmana, anche

se le leggi cristiane non accettano la rottura unilaterale del divorzio.

Tuttavia, il ripudio non avrà luogo davanti al funzionario pubblico incaricato della registrazione ripudi. Il marito non musulmano dovrà andare in tribunale per avere il suo ripudio registrato e lo scioglimento del matrimonio non avrà luogo prima che sia giudizialmente

riconosciuto.

7 La poligamia è consentita ai cristiani?

Le leggi sullo status personale di Ali per i cristiani vietano la poligamia. Anche quando la legge sullo status personale

per i musulmani si applica ai cristiani - nel caso in cui non appartengano alla stessa comunità o denominazione - il marito non musulmano non può essere poligamo. La Corte di Cassazione ha deciso

in una importante decisione del 1979 che il principio di unicità del matrimonio e di divieto della poligamia era un principio fondamentale del cristianesimo, che era sempre stato rispettato da

tutti i cristiani nel corso dei secoli, nonostante le divisioni avvenute all'interno di quella religione.

Secondo tale Corte, la regola generale secondo la quale il marito cristiano al quale si applica la legge sullo status personale per i musulmani Se si godono gli stessi diritti del marito musulmano

dovrebbe essere accantonato se lede un principio legato all'essenza della fede cristiana e la cui la violazione da parte di un cristiano sarebbe considerata come un abbandono della sua religione.

8. Khul' è permesso ai cristiani?

Quando la legge musulmana si applica a un matrimonio non musulmano, i tribunali egiziani hanno deciso che il

la moglie ha il diritto di divorziare dal marito per khul'.

1

9. I cristiani possono sposare non cristiani?

Secondo la sharī'a islamica, una donna musulmana non può sposare un uomo non musulmano. Però, un uomo musulmano può sposare una donna cristiana o ebrea.

I regolamenti sullo stato personale copto ortodosso del 1938 vietano i matrimoni in cui i due coniugi non sono ortodossi. La Chiesa copta ortodossa rifiuterà quindi di celebrare un matrimonio

tra un copto ortodosso e un musulmano o addirittura un cattolico o un anglicano. Il greco cattolico la legge sullo stato personale vieta qualsiasi matrimonio tra un cristiano e un non cristiano. Il 1949

Lettera apostolica applicabile ai cattolici vieta i matrimoni tra battezzati e non

battezzato. Il progetto di legge sullo stato personale non validato per i non musulmani vieta i matrimoni tra a

cristiano e non cristiano.

10. Odi la moglie cristiana deve obbedire a suo marito?

Secondo i regolamenti copti ortodossi del 1938, la moglie deve obbedire al marito, a

vivi con lui ovunque, tenerne i suoi soldi, servirlo, prendersi cura dei suoi figli e gestire la sua casa.

Il marito deve ospitare la moglie presso di sé, nutrirla e vestirla, ma la moglie perde il diritto di mantenimento se lascia la casa coniugale senza un valido motivo.

11. Chi ottiene la custodia dei figli in caso di divorzio?

A seguito di una decisione della Corte Suprema Costituzionale, l'età alla quale cambia l'affidamento dei figli

dalla madre al padre per le famiglie divorziate dovrebbe essere unificata tra musulmani e non musulmani. Dal momento che la madre musulmana può ora ottenere la custodia dei suoi figli (maschi e le ragazze allo stesso modo) fino al raggiungimento dei 15 anni, la stessa disposizione si applicherà alla madre non musulmana.

I regolamenti sullo status personale copto-ortodosso del 1938 e quelli anglicani del 1902 le norme sullo status richiedono che la custodia dei bambini sia affidata solo a tutori cristiani. Per i cattolici copti, l'affidamento deve essere affidato al genitore cattolico e i figli devono essere allevati nella religione cattolica.

Secondo i regolamenti copti ortodossi del 1938, il coniuge responsabile del divorzio non può ottenere l'affidamento dei figli. La madre copta ortodossa divorziata che si risposa a una persona il cui matrimonio con i suoi figli non è proibito è privata dell'affidamento i bambini.

12. Perché la legge sullo status personale per i cristiani non è unificata?

Storicamente, i non musulmani ("dhimmis") hanno goduto di una certa misura di potere giudiziario e legislativo autonomia nella propria condizione personale e negli affari religiosi. Avevano anche i loro tribunali in carica

1

di pronunciarsi su casi di status personale tra credenti della stessa fede. Quando il sistema giudiziario fu unificato nel 1956, i consigli religiosi persero la loro competenza giudiziaria, ma ciascuno riconobbe comunità religiosa è stato permesso di mantenere la propria legge sullo status personale. Questo può essere considerato

o come segno di rispetto della libertà di credo o come violazione dei diritti di cittadinanza e unità nazionale secondo la quale tutti i cittadini egiziani dovrebbero essere soggetti alle stesse leggi.

Un progetto di legge unificata sullo status personale per tutte le comunità cristiane (ortodossa, cattolica e

protestante) è stato preparato nel 1978 e presentato al ministero di Giustizia nel 1980, ma è stato mai adottato dal parlamento egiziano. Una versione rivista è stata preparata nel 1998, ma era anche congelato.

Alcune questioni di status personale, tuttavia, sono già state unificate dal legislatore tra Musulmani e non musulmani. È il caso, ad esempio, delle successioni, testamentarie lasciti, tutela dei beni, sparizioni, assenze, capacità giuridica o procedura.

All'unificazione del personale hanno contribuito anche le pronunce della Suprema Corte Costituzionale legge sullo status, ad esempio nel campo della custodia.

1

BIBLIOGRAFIA

(In inglese)

ABAZA, Mona, "Percezioni del matrimonio Urfi nella stampa egiziana", ISIM NewsLetter, 7 marzo 2001, pp. 20-21.

ABU-OUDEH, Lama. "Modernizzazione del diritto di famiglia musulmano: il caso dell'Egitto", Oxford U

Comparativo L Forum 3, 2004, su ouclf.iuscomp.org.

ABU-OLIDEH, Lama, "Femminismo egiziano: intrappolato nel dibattito sull'identità", Yale Journal of Law

e Femminismo, Volume 16, 2004, pp. 145 e ss.

AL-SHARMAI, Mulki, Riforme recenti nelle leggi sullo status personale e l'emancipazione delle donne.

Tribunali familiari in Egitto, Centro di ricerca sociale AUC, 2008 (?). (in linea: <http://www.pathwaysofempowerment.org/Familycourts.pdf>)

BADRAN, Margot, Femministe, Islam e nazione: genere e creazione dell'Egitto moderno, Princeton, Princeton University Press, 1995 (in particolare il capitolo 7 "Recasting the Family").

BADRAN, Margot, "Agenda competitiva: femministe, Islam e Stato nel XIX e XX secolo Egypt", in Kandiyoti D. (a cura di), Women, Islam and the State, Macmillan Press, 1991, pp. 201-236.

BARON, Beth, "La creazione e la rottura dei legami coniugali nell'Egitto moderno", in N. Keddie e B. Baron, Donne nella storia del Medio Oriente. Sifting confini in sesso e genere, Yale University Press, New Haven e Londra, 1991, pp. 275-291.

BERGER, Maurits, "Diritto dei conflitti e politica pubblica nel diritto di famiglia egiziano: diritto islamico attraverso

the Backdoor", American Journal of Comparative Law, Vol. 50, n. 3, 2002, pp. 555-594.

BERGER, Maurits, "Politica pubblica e diritto islamico: il Dhimmi moderno nel contemporaneo" Egyptian Family Law", Islamic Law and Society, 8, 1, 2001, pp. 88-136.

BERNARD-MALIGIROY, Nathalie e B. DUPRET, "La rottura della famiglia: il divorzio in egiziano Law and Practice", Hawwa, Brill, 2008, pp. 52-74.

BERNARD-MAUGIRON Nathalie, "La costruzione giudiziaria dei fatti e del diritto. La Corte costituzionale suprema egiziana e costituzionalità della legge sul Khul", in B.

Dupret et al (a cura di), Narratives of Truth in Islamic Law, CEDEJ-IB Tauris, Cairo-London, 2007.

BERNARD-MAUGIRON, Nathalie e B. DUPRET, "Da Jihan a Suzanne: vent'anni di Status personale in Egitto", Recht van de Islam, 19, Leiden, 2002, pp. 1-19.

1

CHEMAIS, A, "Divorziati dalla giustizia: disparità di accesso delle donne al divorzio in Egitto", Human

Rapporto Rights Watch, dicembre 2004, vol. 16, 2004.

EL ALAMI, Dawoud, "Legge n. 100 del 1985 che modifica alcune disposizioni del personale egiziano Leggi sullo status" Islamic Law and Society 1(1), 1994, pp. 116-136

EL-ALAMI, Dawoud, "Rimedio o Device? Il sistema di Khur e gli effetti della sua incorporazione in Egyptian Personal Status Law", Yearbook of Islamic and Middle Eastern Law, 6, 2001, pp.

134-139.

EL-ALAMI, Dawoud, *Il contratto di matrimonio nel diritto islamico* Londra/DordrechVBoston, Graham & Trotman, 1992.

EL-KHOLY, Heba, "Una storia di due contratti: verso una comprensione situata delle "donne Interessi" in Egitto", in C. Nelson e S. Rouse, *Situare la globalizzazione. Viste dall'Egitto*, Bielefeld, Verlag, 2000, pp. 301 e ss

FAWL'Û, Essam, "Legge musulmana sullo status personale in Egitto: la situazione attuale e le possibilità of Reform through Internai Initiative" in L. Welchman (a cura di), *Women's Rights and Islamic Family Law: Perspectives on Reform*, Londra, Zed Books, 2004.

GUENENA, Nemat e WASSEF Nadia, *Promesse non mantenute. I diritti delle donne in Egitto*, Consiglio della popolazione, 1999.

HASAN Aznan, "Granting Khul' per una coppia non musulmana nella legge egiziana sullo status personale:

Generosità o lassità?", *Arab Law Ouarterly*, 2003, 18, pp. 81-89.

HATEM, Mervat, "L'alleanza duratura di nazionalismo e patriarcato nella personalità musulmana Leggi sullo status: il caso dell'Egitto moderno" *Feminist Issues*, 6, 1-2, 1986, pp. 19-43.

HEFNER, Robert, "Riscrivere il divorzio in Egitto: rivendicare l'Islam, attivismo legale e coalizione Politica", in R. Hefner (a cura di), *Rifare la politica musulmana: pluralismo, contestazione, democratizzazione*,

Princeton, Princeton University Press, 2005.

HOODFAR, Homa, "In assenza di equità legale: Mahr e negoziazione del matrimonio in egiziano Comunità a basso reddito", *Arab Studies Journal*, vol. 6 e 7, autunno 1998/primavera 1999, pp. 98-111.

HOPKINS (N.) et al, "The New Arab Family", *Cairo Papers in Social Sciences*, American Università del Cairo Press, 24, 2001.

MASHHOUR, Amira, "Diritto islamico e parità di genere - Potrebbe esserci un terreno comune: Uno studio sul divorzio e la poligamia nella legge della sharia e nella legislazione contemporanea in Tunisia e

Egitto", *Human Rights Ouarterly*, 27,2005, pp. 562-596.

1

NAJJAR, Fauzi M., "Leggi egiziane sullo status personale" *Arab Studies Quarterly* 10 (3), 1988, pp. 319-344

MASIR, Jamal J., *The Islamic Law of Personal Status*, 3d edit., The Hague/London/New-York, Kluwer Law International, 2002

MASSAR, Negla, "Pluralità giuridica. Riflessione sulla condizione delle donne in Egitto", in B. Dupret et al (dir.), *Legal Pluralism in the Arab World*, Kluwer Law International, The Hague-London-Boston, 1999, pp. 191-204.

SOÛFIEVELD, Nadia, *La legge Khul del 2000: il dibattito pubblico*, tesi di dottorato Manoscritto, ISIM, Leida, Paesi Bassi, 2007.

SINGERMAN, Diane, "Riscrivere il divorzio in Egitto: rivendicare l'Islam, attivismo legale e coalizione Politica", in *Remake Muslim Politics: Pluralism, Contestation* Democratization, ed. Roberto Hefner, Princeton, Princeton University Press, 2005, pp. 161-188.

WELCHMAN, Lynn, *Donne e diritto di famiglia musulmano negli Stati arabi: una panoramica comparativa*

of Textual Development and Advocacy, Amsterdam, Amsterdam University Press, 2007.

WELCHMAN, Lynn, Diritti delle donne e diritto di famiglia islamico: prospettive sulla riforma, Londra-

New York, Zed Books, 2004.

WELCHMAN, Lynn, "Egitto: New Deal on Divorce", Indagine internazionale sul diritto di famiglia, 2004,

pp. 123-142.

1

Pagina 34

Pubblicato da:

Deutsche Gesellschaft für

Technische Zusammenarbeit (GTZ) GmbH

Commissionato da:

.œ. 1 Ministero Federale

~~~~~  
per la cooperazione economica

1 e Sviluppo

**Promozione dei diritti delle donne**

**GTZ (Cooperazione Tecnica Tedesca)**

5, Abdel Aziz Selim St., al largo di El Thawra St.

12311 Dokki - Giza - Egitto

Cellulare: +20 12 7692502

Tel.: +202 37498421 , +20 12 6614199

interno 105

Fax: +20 2 37498421

interno 108

**Autore:**

Nathalie Bernard-Maugiron,

Istituto di Ricerca per lo Sviluppo (IRD)

Il Cairo, marzo 2010